

### Offerta Benefattrice (L. 500)

*Bari*: Franca Ladisa, Carla Ungaro - *Atrani*: Francesco Fiocca - *Napoli*: Lina Napolitano, Gaetano Mantone, March. Pietro Brayda, Vincenzo Parlato, Margherita Attanasi - *Pagani*: Francesco Casillo, Carlo Tramontano, Maria Ferraioli, Enrico De Pascale, Nino Tramontano, Letizia Ferraioli Ferrara - *Nocera*: On. Godfredo Lanzara, Sr. M. Maddalena Tramontano - *Altavilla*: Raffaele Tesauro - *Roma*: Arcangelo Pasquarelli - *Torella*: Francesco Risi - *Pompei*: Domenico Napoli - *Canosa*: N. D. Lilla Rossi - *Caposele*: Raffaella Casale-Ilaria - *Capri*: Sante Ilari - *Cava*: Bell' Occhio - *Franca Villa*: Angelina Ungaro - *Caserta*: Anna Simonetti - *Giffoni*: Mario La Rocca - *Resina*: Rosa Cozzolino - *Cardinale*: Teresina De Luca - *Chiaravalle*: Maria Russomanno.

In occasione del ventennale della cara Rivista "S. Alfonso", ricevo i miei più fervidi auguri con la mia offerta di 5 dollari nella speranza che essa sia come il seme fecondo per altre più pingui offerte.

P. MICHELE SCHUDLO  
REDENTORISTA

Hanno inviato L. 1000: *Milano*: Supino degli Esposti - *Caposele*: Famiglia Araneo - *Franca Villa*: Passaro Ettore - *Marianello*: Giovanni Cuoco - *Newark*: P. Michele Schudlo (5 dollari) - *America*: Anna Rispoli (2 dollari).

### Offerta Ordinaria (L. 200)

Giuseppina D'Alberto, Giovanna Santonicola, Luigi Desiderio, Bonaventura Nacchia, Luisa Fezza, Giuseppina Cataldo, Giuseppe Barba, Michele Sorrentino, Francesco Pasculli, Enrico Santoro, Angelo Carillo, Raffaella Gianatiempo, Maria Di Summa, Carmelo Valente, Raffaele D'Aniello, Rosa Sica, Rev. Luigi Samà, Felice Cardillo, Angelina Caroleo, Mariangela Mammone, Giuseppina Gagia, Antonino Mastrostefano, Luigi Strumolo, Sr. Valentina Pepe, Raffaele Ferraioli, Laura Caputo, Alfonso Mollinaro, Tina Cirillo.

Conto Corrente Postale « S. ALFONSO » 679162

FEBBRAIO

# S. ALFONSO

1950

Anno Santo

Anno Mariano



## Rivista Mensile di Apostolato Alfonsiano

PAGANI (Salerno)

SPEDIZ. IN ABBONAMENTO POST  
GRUPPO III

# "S. Alfonso,, Rivista di Apostolato Alfonsiano

## SOMMARIO

<i>Apostolicità Cattolica dei Redentoristi</i>	pag. 17
<i>Intervento soprannaturale</i>	« 21
<i>Le Glorie di Maria</i>	« 22
<i>In margine ad un Centenario</i>	« 24
<i>S. Alfonso... arcivescovo di Palermo o di Salerno?...</i>	« 26
<i>Le Nostre Missioni</i>	« 28

### Offerta Sostenitrice (L. 300)

Carmine Valletta, Rev. Felice Lancella, Salvatore Bove, Enea Virgili, Salvatore Rossi, Agnese Fania, Giuseppe Venezia, Circolo B. Longo, Concettina Contaldi, Anna e Camilla De Vito, Teresa Giorla, Famiglia Dati, Caterina Cesario, Adelina Palmieri, Anna Adinolfi, Consiglia Tramonano, Francesco De Francesco, Rev. Raffaele Scauda, Maria Corrado Perlingieri, Maria Natale, Antonietta Marciello, Franco Ca-

prio, Assunta Ferraro, Maria Delio Iorio, Alfonso Petti, Giuseppe Sica, Vincenzina D' Ambrosio, Maria Lambo, Angelina De Lillo, Raffaele Marfella, Alfonsina Zazaro, Loreta Di Guida, Antonio Rodia, Teresa Cimino, Rosa De Rosa, Carolina Longo, Sara Grencci, Carlo Tortora, Giuseppe Bibbò, Anna Squitieri, Maria Allaria, Padri Redentoristi di Oropa, Giuseppe Sannino, Sr. Lidia Amato.

### Offerta Ordinaria (L. 200)

Carolina Ferraioli, Mons. Carmelo Scarpa, Concetta Cuozzo, Genoneffa Severino, Maria Montesano, Maria Landi, Maria Conzo, Teresa Santoro, Fabiola Fimiani, Michelina Pappalardo, Adua Sia, Teresina Signoretti, Maria Russomanno, Giuseppe Rotiroli, Giuseppina Tassoni, Nicolina Costa, Giuseppe Vitiello, Michele Sannata, Ester Tarateta, Clementina Odore, Lucio Mancini, Carlo De Lorenzo, Carmelina Soriente, Salvatore Digestro, Luisa Titomanlio, Filomena Di Fusco, Margherita Scianetta, Chiara Contegno, Maria Schiattarella, Alfonso Lacco, Bruna Raghiele, Elvira Alpinesì, Carlo Crescenzi, Andrea Mazzella, Enzo De Pascale, Giulia Minichini, Rosaria Coleschi, Gilda Pepe, Rev. An-

tonio Tierno, Rev. Innoc. Roton-dano, Sr. Elisabetta Coppola, Luigi Fucci, Pasqualina Mauranconi, Bianca Rocco, Franca Rocco, Orsola Vietri, Gennaro Giaquinto, Raffaella Russo, Rosa Falconi, Ester Giffoni, Angelica Ionitto ved. Visone, Luigi D'Antuono, Concetta Meroli, Gennaro Ferrara, Carmela Calabrese Lignola, Giulia D'Auria, Paola De Contaris, Ermelinda Di Martino Rosanova, Elena Fattoruso, Ida Fontanella, Annunziata Giordano D'Amora, Raffaella Giordano, Trofimenia Civale Giordano, Annunziata Giordano Fontanella, Nicoletta Giordano Gargiulo, Angela Pentangelo D'Auria, Carmela Perino, Maria Sorrentino di Matteo, Olimpia Fusco Fattoruso, Vincenzo Pecoraro.



*Al concludersi di un bicentenario*

## APOSTOLICITA'

## CATTOLICA DEI REDENTORISTI

« I Redentoristi — diceva un giorno il Nunzio di Parigi — fanno molto bene e pochissimo rumore ».

C'è chi sussurra con uno spunto di malizia, che un Angelo sembra vegliare sulla modestia della famiglia liguorina, perchè sia salvaguardata la semplicità ed il nascondimento, che formò la caratteristica del Fondatore, S. Alfonso.

Sarà così?!

Sia come si sia; la verità è che infinito bene si è compiuto dai Redentoristi. E compulsandò in blocco tutte le Cronache dei loro Lavori Apostolici nel giro di due secoli, riusciamo ad una gioconda scoperta.

Ad ogni svolta, ad ogni tappa incidente del fervidissimo apostolato dei Redentoristi, ci si para dinanzi non l'Angelo dell'arcano silenzio, ma quello raggiante della Profezia.

Benefica ed incoraggiante visione, riemergente nelle ore incerte e buie per preconizzare la marcia espansionistica degli Araldi della Redenzione.

Al chiudersi dell'Anno Centenario, ci sia consentito soffermarci sul quadro delle Missioni Redentoriste, in un fugace sguardo panoramico, cioè ad ampio raggio, sul tempo e sullo spazio.

Intorno alla culla del Fondatore già ci è dato cogliere il cri-sma dell'alto, il lampo divino che squarcia le bende del futuro.

Un grande missionario Napoletano, S. Francesco di Geronimo,

**Conto Corrente Postale « S. ALFONSO » 6/9162**

stringendo al cuore il gracile neonato, presentato a Lui dalla mamma, esclama: « *Questo bimbo farà grandi cose per Gesù Cristo* ».

E dietro questa veneranda figura si allineano i Pii Operari, i Filippini, i Domenicani, i Padri di S. Vincenzo ed altri membri delle più illustri famiglie religiose tutti recanti l'eco delle voci superne preconizzatrici di eventi superiori. Ma v'è di più esplicito.

Un giorno (1709) D. Tommaso Falcoia, Oratoriano, giovane d'anni, ma avanzato nelle vie dello spirito, passeggiava lungo le sponde del Tevere. Nella sua mente di contemplativo non si affollavano le visioni della Roma dei Cesari e delle Legioni vittoriose, ma con cuore commosso egli riandava le gesta degli Atleti di Cristo, Pietro, Paolo, Gregorio Magno... Ad un tratto, come afferrato da una mano invisibile, fu rapito fuor di sé. Egli vide sorgere una nuova famiglia religiosa. Un solido fusto in due branche. Una vegetante nella zona dell'ombra, per dir così, nella solitudine inviolata a ricamare sulla tela della propria vita le incomparabili virtù del Modello divino — *le Suore Redentoriste*. L'altro ramo dispiegato in magnifica fioritura ed espandentesi per il limpido orizzonte — i **Redentoristi**, che rifanno il cammino del Salvatore in cerca delle anime derelitte, « *come pecore giacenti senza pastore* ». (Mt. 9, 36).

Dopo un quarto di secolo la visione era già in atto; una realtà cui i Vescovi del Regno di Napoli puntavano i loro sguardi.

« *Questo Istituto renderà immensi servigi ai popoli* » scriveva il Card. Spinelli alla S. Congregazione dei Religiosi per sollecitare l'approvazione delle « *Regole e dell'Istituto* » fondato da D. Alfonso dei Liguori.

Un fatto sintomatico resta la medesima approvazione Pontificia raccolta il 25 febbraio 1749, cioè dopo appena tre lustri, con 4 Collegi, coadunanti in tutto una cinquantina di membri — 33 professi coristi e venti fratelli conversi. Il vero « *pusillus grex* » del Vangelo. Ma sta il collaudo dei fatti. Lo sviluppo dell'Istituto, il complesso delle opere concretizzate, l'ingente messe spirituale mietuta da per ogni dove hanno del miracoloso, se si tien conto delle prepotenti bufere scatenatesi contro, cospiranti tutti gli elementi naturali e preternaturali e delle formidabili crisi interiori provocate da oblique manovre.

Le nostre Stazioni missionarie, stabilite per l'Orbe intero, sono stadi d'un cammino battuto con coraggio, con zelo ed abnegazione ineguagliabili.

I nostri Collegi, oltre 500, si ergono come cifre di magnifiche

vittorie, prodotti d'una energia indomita, da titani. Le loro mura vennero su, piucchè compaginate di calce e di acqua, intrise di stille di sudore ed irrorate da torrenti di lacrime. A volte vi si è mescolato in fiotti purpurei il sangue più generoso.

Ma dove sono i Redentoristi?

Ecco un interrogativo da risolversi.

Dico subito: il seme della parola di Dio vien gettato a piene mani dai Redentoristi in ogni plaga del mondo. Il Maestro divino alla loro azione ha assegnato i medesimi confini che al primo nucleo degli Apostoli: « *Andate e predicate ad ogni creatura* ». (Mc. 16, 15).

L'Approvazione Pontificia fu il sigillo benedicente, l'espressa garanzia dello Spirito del Signore, che spingeva i novelli Preconi al Nord, all'Ovest, al Levante ed al Sud. « *Spiritus Domini super me...* » (Is. 61, 6).

E' vero: vivente il Fondatore l'Istituto ebbe uno sviluppo stentato; anche questo era stato predetto. Ma bentosto come aquila regale, aprì le ali a voli ampi ed arditi.

S. *Clemente M. Hofbauer* ne fu il più insigne propagatore.

Un avviso misterioso lo aggregò fra i nostri. Una profezia del Fondatore ne felicitò l'ingresso, vaticinando il programma di attività, cui il neo affiliato avrebbe inteso « *totis viribus* ». — In effetto Clemente dissodò spiritualmente l'Austria, la Moravia, la Polonia, la Russia e la Svizzera. Dovunque battagliato, mai fiaccato, egli finì per imporsi agli stessi avversari. Pio VII lo appellò « *Colonna della Chiesa e della fede* ». Era detto tutto e con felicissima espressione.

Quando leggi inique dello stolto Governo Cesaro-Papista austriaco imposero all'invincibile campione una ritirata e qualche imbecille agente gli formulò il dilemma « di deporre l'abito Redentorista o di partir subito », Clemente, con gesto franco e risoluto, controbattè: « *Parto subito* » e tracciò l'indioe verso l'Atlantico per le Americhe.



Sogno di Conquistatore e profezia di vate.

Il discepolo di Lui, il Ven. Giuseppe Passerat lo attuò.

Col Passerat l'avanzata dei Redentoristi si fa metodica epperò più rapida.

Si ripercorse la Svizzera, la Francia, i Paesi Bassi, si toccò la Germania e Regioni limitrofi, dovunque affluivano ammiratori e preziosi proseliti.

Poi scoccò l'ora dell'evangelizzazione delle terre — allora vergini — del Nord-America.

Il Vescovo di Cincinnati invocò l'opera dei Redentoristi. Il Passerat gli inviò tre validi confratelli per fondarvi una Missione. Macchè: infinite peripezie e pericoli ne ostacolavano il piano. Ancora il grido echeggiò del vaticinio a tranquillizzare i perplessi.

« *Pazienza, pazienza* — scrisse il Passerat — *l'anno che vedrà la Canonizzazione del nostro B. Padre, vedrà pure la prima nostra Casa sorgere in America* ».

Il 1839 spuntò infatti come un'aurora di gioie e di promesse. Fu l'anno della Canonizzazione di Alfonso; si stabilì il primo Collegio a Pittsburg, l'odierna metropoli delle industrie Statunitensi, e quel che più conta si organizzò la divisione dell'Istituto in Province, suggerita da Gregorio XVI.

\*\*\*

« **Divide et impera** », si proponevano quei valentuomini, che furono i Romani, maestri di equilibrio pratico e di gius. Senza perdere l'unità integrale, perchè riassunta in un potere centrale, la divisione in parti intercomunicanti agevolò il moto di conquista.

Ecco le varie Province, con le aggregate dizioni delle Vice-province. Si creano Semenzai di vocazioni: Educandati, Noviziati, Studentati. S'impegnano Missioni con misure tattiche, che rispettano le esigenze di ciascun ambiente. Emergono nuovi fondi erariali. Non altrimenti un gagliardo gettito di sorgente, ricadendo dalla roccia, si dirama in numerosi rivoli per fecondare contemporaneamente varii appezzamenti in attesa. Con tal moto di marcia, l'espansione s'incrementò, senza mai più rallentare.

\*\*\*

Dopo due secoli, lo si vede bene, il Redentorista semina il verbo della salute alle anime sotto tutti i cieli nel disprezzo delle

## Intervento Soprannaturale

S. Alfonso luminoso di sorriso diffonde dovunque le sue grazie e le sue consolazioni.

Il signore Iannone Pasquale, nella triste occasione dell'inhumano rapimento delle due piccole bimbe di S. Marzano, resta talmente impressionato e turbato che si è costretti ad internarlo in una casa di salute.

E non si arresta qui l'infelice caso. Un fratello di Pasquale, di nome Gerardo, nell'apprendere la notizia dolorosa, occorsa al fratello, immediatamente viene affetto da un accesso nervoso.

La tristezza più luttuosa si stende funerea su due famiglie.

Intanto la sorella Teresa, animata da viva fiducia e da ferma speranza, corre alla Basilica del Santo e davanti all'Urna di S. Alfonso, chiede, lacrimando, la protezione di Lui, perchè siano salvati i fratelli.

Pacato scende benefico il raggio consolatore di S. Alfonso e Pasquale guarisce progressivamente e ritorna nella pace della famiglia benedicente.

Offre L. 1000.

cose del tempo e nel completo oblio di sè, precisamente come la S. Regola ha inteso. La quale pertanto nulla ha smesso della sua influenza correttiva e formativa. I secoli che verranno, troveranno il Redentorista indefesso al suo posto di operazione; ma le sue energie si rifaranno senza posa a questa saliente linfa vivifica, alla Regola. Quale però il segreto di tale perenne vitalità? Eccolo: « **La Regola è stata dettata da Dio** ».

Sulla nobile e santa Adunanza Redentorista si libra e si leverà ognora propizia guarentigia, come due secoli fa, la preghiera ardente del Fondatore:

« *Visitate, o Signore, questa Vigna, e rendetela prospera e feconda; perchè è stata la vostra destra a piantarla* ». (Ps. 79, 15-16).

P. FRANCESCO M. DI CHIO  
REDENTORISTA



# Le Glorie

L'amore è cieco, o per lo meno è bendato. Quante esagerazioni gentili nella Vita Nuova di Dante e nel Canzoniere del Petrarca!

I Santi che più si sono avvicinati al divin Cuore della Madre Celeste, nell'impeto della tenerezza filiale, quasi ciechi d'entusiasmo, si esprimono con una fraseologia d'Amore che non ragiona più. — Chi può misurare sulle labbra del figlio buono le lodi di Mamma sua, a cui deve tutto? — Io mi limito a citarne uno solo, S. Bernardo (nella domenica dell'Ottava dell'Assunta): — «Perchè la tua umana fragilità dovrebbe esitare nell'avvicinarsi a Maria?... E' tutta soave Lei, a tutti offre il latte e la lana: ringrazia quel Dio che ti ha donato sì dolce mediatrice! — Essa è tutto a tutti, si sente debitrice di amore infinito ai savii e agli stolti. A tutti apre le braccia della misericordia, affinché nella sua pienezza attinga l'universo, gl'infermi la guarigione, i peccatori il perdono, i

giusti la grazia, gli angeli la letizia, il Figlio Celeste la carne, il prigioniero la libertà, *ut non sit qui se abscondat a calore Eius.*

E' poesia questa o è realtà? — E' la poesia della realtà divina o, se vi piace meglio, è la realtà della poesia divina. — Lo sapeva il Divino Poeta, quando nel 33° del Paradiso mette sulle labbra del « suo fedel Bernardo » una preghiera tenera come la Salve Regina:

*Umile ed alta più che creatura  
Termine fisso d'eterno consiglio  
.... in te s'aduna  
Quantunque in creatura è di bontade  
Chi... a te non ricorre  
Sua distanza vuol volar senz'ali.*

(Quest'ultimo verso è così eloquente che gl'el' ha rubato S. Antonino di Firenze: « Qui petit sine Ipsa, sine alis tentat volare »).

Su questa china si può arrivare alle esagerazioni e agli errori

# di Maria



teologici? — In S. Bonaventura, dolcissimo padre, trovo parole commoventi fino alle lacrime, ma che *scandalizzano* quasi: — « *Deus sine ea non salvabit te.* Come il bimbo senza la balia muore, così senza la Mamma nostra non potrai salvarti. » —

Ora immaginate di leggere queste laudi d'amore nel 600, quando il Protestantismo batteva furiosamente alle porte dell'Italia, o nel 700, quando l'Illuminismo demolitore minacciava le fondamenta della Fede, e vi spiegherete quanto avvenne, come qui racconto: — Il volume bello di S. Alfonso, il più popolare dei suoi libri, il Cantico dei cantici del Figlio devotissimo, innamoratissimo di Maria, ricorda che il grande Ludovico Antonio Muratori, fra le immense fatiche erudite e storiche, trovò tempo di scrivere un volume sulla Regolata Devozione, sotto lo pseudonimo di Lamindo Pritanio. Ivi fissa i limiti teologici della devozione alla Madonna da buon cattolico, proponendosi di spogiarla delle fioriture poetiche. Nel 1755, un anonimo pubblicò un'epistola parentica contro il p. Benedetto Piazza, chiamandosi: Lamindo Pritanio redivivo, dove accusa S. Alfonso di esagerazioni mariane, ossia di errori teologici, e il Santo si difende a pag. 461 (Glorie di Maria — Ed. Pelella — Napoli — 1863): riassumo il pensiero del Santo nostro:

Io non sono avversario di Pritanio morto, il quale non erra, ma rispondo al Redivivo, e metto i punti sugli'i. — L'intercessione di Maria SS. per noi dinanzi a Dio è utilissima, è potentissima, ma non nel senso che Lei comanda in Cielo; — è necessaria per noi, ma non per Dio, o meglio Dio riconoscente alla Gran Madre vuole onorarla rendendo necessaria la sua devozione all'umanità. — Non sono iperboli le parole ardenti dei Santi Mariani e di Dante.

Obbediamo dunque al caro e grande S. Alfonso, e continuiamo a cantare nei secoli la preghiera paradisiaca di S. Bernardo, con le parole sublimi e col cuore contrito del Sommo Poeta ai suoi piedi:

« — Vergine Madre, figlia del tuo figlio,  
Umile ed alta più che creatura,  
Termine fisso d'eterno consiglio,...  
In te misericordia, in te pietate,...  
.... in te s'aduna  
Quantunque in creatura è di bontate! »

SAC. GIUSEPPE TREZZA

AUTOGRAFO  
DI  
S. ALFONSO

## Prose del S. Autore

« *Ue mai almo se mare qualche Pro-*  
*posizione senza nel libro essere troppo avan-*  
*zata, mi processo di averla detta ed inserita*  
*nel senso della santa Chiesa Apostolica e del-*  
*la santa Teologia. Per esempio, chiamando Ma-*  
*ria Mediatrice, ho invece chiamato tale, solo*  
*come Mediatrice di grazia, a differenza di San-*  
*ctus, che è il primo e l'unico Mediatore di Sa-*  
*lute. Chiamando Maria Onnipotente (sic),*  
*ho l'han chiamata invece S. Giovan Pama-*  
*sceno, S. Pier Pammario, S. Bonaventura,*  
*come Gerusalemme, ed altri, ho invece no-*  
*minato tale, in quanto ella, come Madonna*  
*di Dio sostiene su lui colle sue Preghiere*  
*quanto dimanda a beneficio de' suoi Poveri,*  
*è, perchè ne di questo, ne di altro attributo*  
*non può essere mai capace una creatura,*  
*qual è Maria. Chiamando Maria nostra*  
*Spezia, ho invece di chiamarla tale,*  
*l'ho chiamata come l'esse »*

# IN MARGINE AD UN CENTENARIO

GERARDO ANTIGNANI

La caratteristica del P. Di Netta fu quella di guidare le anime. Pervenuto ad un grado sensibile di perfezione e — diciamo pure di santità (perchè tale era la sua perfezione fondata sull'amore di Dio da cui gli derivava il dono della contemplazione e dell'estasi), Egli era in unione continua con Dio e poteva quindi effondere — attingendo direttamente alla Fonte d'ogni bene — i tesori di cui erano ricchi la sua mente il suo cuore la sua anima ardente di generosa carità.

Per ciò egli non poteva non orientare verso Dio — sia nella qualità di missionario che di superiore o di direttore di coscienze — tutti coloro che avevano contatto con lui; e le anime illuminava e riusciva a scrutarne l'intimo, gli aspetti e i moti più reconditi.

Con nostro vivo compiacimento partecipiamo agli Amici di S. Alfonso una lieta notizia. Per gli alti meriti, di cui è ornato il Prof. Dott. Gerardo Antignani, Preside dell'Istituto Cristo Re in Salerno, è stato insignito dal S. Padre, Pio XII, della *Croce di Cavaliere di S. Silvestro Papa*.

Ed neo-Cavaliere le felicitazioni e gli auguri migliori di tutta la famiglia liguorina.

« Solo Dio e la salvezza delle anime cerca. ...Sia in te l'austerità unita con la cortesia, la dolcezza con la fermezza: sobrio nelle parole, ma sempre in fatiche, senza artifici, ma cerca di persuadere... ».

Questo programma non rimane un documento vuoto del suo fervore di giovane novizio, ma fu una legge ch'egli impose sempre a se stesso e lo spinse al totale annientamento di sè per donarsi tutto agli altri: senza limiti o distinzioni: come si conviene a chi « solo Dio e la salute delle anime » cerca e di tutte le anime si preoccupa, perchè tutte le vuol salve: *fortiter et suaviter*.

E nell'intento riusciva. L'ardore giovanile che lo distinse per tutta la vita, le molte doti naturali di cui seppe ben profittare, l'amore allo studio che gli procurò cultura solida, lo zelo instancabile che sempre lo sorresse e ne guidò i passi, lo spirito di obbedienza perfetta e di umiltà vera: furono le basi solide su cui il P. Di Netta costruì il suo metodo e la sua capacità di dirigere le anime che dal suo consiglio, dal suo ammaestramento ricevevano lume ed aiuto nei travagli dello spirito, aiuto nel conseguimento della perfezione cristiana.

La sua opera può infatti essere sintetizzata col motto di S. Bernardo: *labor, methodus, constantia* ch'egli ebbe sempre presente durante la sua lunga giornata terrena feconda di virtù e di bene.

Adusato per lungo tirocinio a quella vita « nascosta » nel senso spirituale della parola che forma il perfetto religioso in possesso della vera sapienza che avvicina infallibilmente a Dio, egli realizzava la frase evangelica di S. Marco: *Omnia possibilia sunt credenti* e le parole di sant'Agostino: *Ecce spes laetat nos, nutrit nos, confirmat nos, in ista laboriosa vita consolatur nos*; e le altre parole: *caput sine membris, fides sine operibus*: in cui sono sintetizzate la fiducia di colui che crede, la speranza letificante, la necessità delle opere.

Questi principi a cui s'era orientato fin dal mattino del viver suo, il P. Di Netta ripeteva non con parole, ma con l'eloquenza dell'esempio e perciò poteva essere davvero un trascinatore di anime, un costruttore di santità, un suscitatore di eroismo.



## Quello che è l'Anno Santo

L'anno del gran ritorno e del gran perdono.

(Pio XII — Radiomessaggio Natalizio —).

## Quello che non è l'Anno Santo

L'Anno Santo — ha detto il Santo Padre — non sarà una festività chiasosa, non un pretesto di pie distrazioni, neppure un vanitoso sfoggio di forze cattoliche nel senso inteso dal mondo, che fa consistere il felice successo nel momentanei consensi delle moltitudini. L'Anno Santo deve operare più seriamente e più a fondo nelle anime, deve stimolarle e promuovere più largamente le virtù private e pubbliche, deve essere ed apparire più intimamente e schiettamente cristiano ».

(Radiomessaggio Natalizio)



## LE GLORIE DI MARIA

Questa importante Opera d'Alfonso può essere chiamata con giusto appellativo un eterno monumento della sua tenera ed ardente devozione verso la gloriosa Regina del Cielo. Le Glorie di Maria, tradotte in tutte le lingue, diffondono in ogni parte del mondo le lodi di Colei, che si compiace d'essere chiamata Regina e madre di misericordia. Questa preziosa Opera ha già convertito e santificato migliaia di anime; e, noi ne abbiamo la dolce speranza, continuerà, come tutti gli altri volumi del Santo, a conquistare innumerevoli anime a Gesù e a Maria.

(Card. Villecourt - Vita di S. Alf., Tom. 4)

\*\*\*

Questo Libro, come fonte non sigillata, ma dischiuso e graditissimo a tutti, dotti ed indotti, mirabilmente diffonde ed aumenta dovunque il culto e la devozione verso la Beata Vergine e converte innumerevoli peccatori.

(Acta Doctoratus: Art. V, n. 184)

## S. Alfonso... arcivescovo di Palermo o di Salerno?...

La questione posta non è strana e neppure pare oziosa. Nessuno, ch'io sappia, se n'era occupato sinora, benchè sotto certi aspetti giacesse latente nei documenti.

Il P. Tannoia con la consueta sua vivezza, condita con qualche dialettismo, narra nel libro II, al cap. XXVIII della biografia di S. Alfonso che « essendo vacata agli 11 di luglio di quest'anno 1747 la chiesa di Palermo per la morte di Mons. Rossi, il Re erasi determinato volerla provvedere in persona sua. Troppo alta era l'idea, che di lui avevano conceputa, e ben gli era nota la nascita, i suoi talenti e soprattutto il gran zelo per le anime e per la gloria di Dio. Comunicando al Marchese Brancone, suo Segretario, questa risoluzione: *Se il Papa, disse, fa delle buone provviste, io voglio farle migliori del Papa.*

Miglior occasione non ebbe il Marchese per veder soddisfatte le sue premure. Approvò subito la scelta, anzi magnificò come da Dio una tale ispirazione. Avendosi chiamato Alfonso, gli significò per parte del Re quanto erasi determinato. Gelò Alfonso in sentirne la proposta... Prevedendo che al Re si sarebbe unito anche il Papa, non trovava pace nè di giorno nè di notte. *E' tempo d'orazione e di preghiere* — così scrisse in Caposelè al P. Cafaro suo Direttore — *perchè mi vedo in una grave persecuzione e sommo travaglio. Il Re ha stabilito eleggermi Arcivescovo di Palermo, ma io piuttosto andrò ad intarmarmi in un bosco che accettare una tale dignità.* Così scrisse ancora a tutte le Case.

A più d'uno dispiacque questa ripulsa... Dispiacque ancora al Marchese Tanucci.»

Così stampava nel 1798, a Napoli, il P. Tannoia: tutti accolsero senza sospetto questa descrizione, ricca d'informazioni, nè alcuno ne contestò la veridicità. Soltanto recentemente taluno ha cominciato a dubitare dell'esattezza del racconto, poggiandosi sopra un brano incontrato nella *Orazione recitata nella chiesa cattedrale di Girgenti ne' solenni funerali di Mons. D. Alfonso M. de Liguori.*

L'autore è anonimo, ma dal contesto si riconosce subito la mano del missionario P. Pierpaolo Blasucci, che fu primo superiore della Comunità redentorista di Agrigento e poi Superiore Generale dell'Istituto. Nell'elogio funebre, detto nel 1787 e stampato in seguito, leggesi

a pag. 75: « Gli riuscì di sfuggire l'Arcivescovado di Salerno offertogli di moto proprio dal piissimo Re di Napoli Carlo III. »

Ha realmente affermato il P. Blasucci Salerno invece di Palermo in base a ricordi personali inesatti oppure il tipografo prese un abbaglio nella composizione?... Non possediamo negli Archivi religiosi di Sicilia il manoscritto per decidere nettamente il dubbio.

Comunque sia, la tesi di Salerno è insostenibile.

La proposta regia, di cui parla il P. Tannoia, ha un'eco significativa nell'Epistolario del Vener. P. Sportelli, che nel 23 luglio del 1747 notificava al R. P. Mazzini: « Esso Padre Rettore [*Alfonso*] è stato tentato fortemente per accettare un Vescovado, ed ancora trema per la paura. Si è difeso a meraviglia ». (Cf. *Epistolae Vener. Servi Dei Caesaris Sportelli*, Roma, 1937, p. 148).

Ora nel 1747 a Salerno era Arcivescovo Mons. Casimiro de Rossi, e vi rimase dal 1738 al 1759, nel quale anno gli successe Mons. Isidoro Sanchez de Luna. La sede quindi non era vacante nel 1747.

Al contrario, era vacante la sede arcivescovile di Palermo, come ci assicurano abbondanti documenti curiali. Mons. Domenico Rosso, napoletano e monaco celestino, fu trasferito nel 1737 da Melfi a Palermo: morì nel luglio del 1747. Nel 1748 gli successe un francescano di Madrid, Mons. Giuseppe Melendez, già vescovo di Potenza. Nel 1754 venne a governare l'archidiocesi palermitana Mons. Marcello Papiniano Cusano, nativo della diocesi di S. Agata dei Goti, che morì nel 1762.

Il P. Tannoia ha, in conclusione, piena ragione: la sua documentazione è eccellente: ogni dubbio ulteriore è, per lo meno, superfluo.

O. GREGORIO

### Notizia edificante

## Sette Fratelli Olandesi diventano Sacerdoti

Qualche mese fa è stato consacrato sacerdote il P. Francesco Pennoch della Congregazione del Santissimo Redentore.

Egli è il sesto figlio della cattolica famiglia Pennoch che diventa sacerdote.

Il settimo Figlio della stessa famiglia in quest'Anno Santo riceverà la consacrazione sacerdotale nel medesimo Istituto di S. Alfonso.

Anche una sorella si è dedicata alla vita religiosa, entrando recentemente in un convento.

Oh carissimi confratelli Olandesi ad multos annos! Alla cristiana famiglia Pennoch felicitazioni e benedizioni!

# Le Nostre Missioni

## SCALA

In preparazione all'Anno Santo, si sono svolte le Sacre Missioni a Scala.

La sera del 25 Nov. il popolo col Clero, Confraternite, Autorità, ricevevano solennemente i figli di Sant'Alfonso. Al breve, commosso, benesgurante saluto dell'Arciprete, rispondeva P. Marciano, che, ringraziato tutti per l'affettuosa accoglienza, faceva comprendere l'importanza della singolarissima grazia della S. Missione.

**ITALIA**

Possiamo affermare con tutta sincerità che la grazia di Dio ha operato benefici senza numero nelle anime di tutto il popolo, che accolse questa missione, dopo oltre 30 anni.

Se volessi descrivere lo sviluppo della Missione in tutti i particolari e nelle varie manifestazioni, sarei troppo lungo. Alcuni momenti indimenticabili però non posso tacerli. Nel giorno della festa di S. Andrea si ebbe la bellissima e dolcissima funzione della Comunione Generale dei bambini, che, prima di portarsi a cibarsi del Pane degli Angeli, fecero una suggestiva processione per le vie del Paese con la statua di Gesù Bambino, destando ammirazione e commozione nei presenti. Sabato, 8 Dicembre, seguì la Comunione Generale, altrettanto bella e commovente, di tutte le giovani.

In piazza Municipio il Comm. Dott. D'Amato Vincenzo, da una terrazza rivolse al popolo attento un chiaro discorso, facendo rilevare l'enormità della bestemmia rispetto a Dio e alla società.

Il corteo continuando sempre più compatto, al canto di inni sacri accompagnati dai bravi musicanti di Scala, sosta al largo Monastero, ove il Sig. Bottone Alfonso fa sentire la parola di

condanna contro il bestemmiatore, che con questa vergognosa abitudine si rende un male educato, un incivile, un pazzo e un barbaro. Al ritorno in piazza, dinanzi alle sacre Immagini della Madonna e del Sacro Cuore di Gesù si legge l'atto di Consacrazione di tutto il paese. La Benedizione col SS. Sacramento corona la grande manifestazione riparatrice.

Il giorno 6 dicembre fu la Comunione generale di tutte le maritate.

Le funzioni si susseguono sempre più attraenti. Nel giorno dell'Immacolata è la volta degli uomini che, dopo una dimostrazione per le vie del Paese contro il rispetto umano, si accostano numerosi alla Santa Comunione, essendosi prima dato il bacio del perdono scambievolmente e della pace fraterna.

Il tempo cattivo, che di tanto in tanto non si dimenticò di provare la costanza dei buoni Scalesi, non permetteva il mattino di Venerdì la funzione di suffragio al Cimitero, che perciò veniva fatta al Sabato, con la celebrazione della S. Messa, Comunione e discorsetto all'aperto, dopo la opportuna benedizione delle Croci da porre sulle tombe sprovviste. La sera era il trionfo di Cristo Eucaristico. Tutte queste dimostrazioni hanno portato alla meta gioiosa e conclusiva di Domenica 11 Dicembre. S. E. Mons. Angelo Rossini al mattino celebrò Messa Bassa, e fece la Comunione generale avendo rivolto al Vangelo la sua calda parola. In attesa di schiarita del tempo, amministrava la S. Cresima; dopo portava in processione il SS. Sacramento per le vie del Paese, mentre i cuori elevavano più gioiosi i canti di amore al Re Eucaristico.

Nel pomeriggio si ebbe la erezione

delle Croci ricordo della Missione al Calvario, innalzato in via Torricella con la generosa opera di tutti.

E' l'ultima sera! Gli animi di tutti sono più ardenti di commozione soavissima e di nostalgia profonda per la cara Missione.

PARROCO GIUSEPPE IMPERATO

*N.B.* — In altri otto giorni successivi, per quanto compendioso, fu tenuto un corso similare di predicazione nella frazione di Pontone e anche lì la grazia di Dio riportò trionfi inaspettati sul male.

## ISCHIA

Per ben 20 giorni la nostra ridente città ha vissuto giornate indimenticabili di fede e di entusiasmo.

Invitati da S. E. Rev. Mons. Ernesto De Laurentiis, tre Missionari Redentoristi si sono dedicati alla evangelizzazione della città, con l'animo di trascinare a Dio tutti i cuori. Tutte le sere, la vasta Cattedrale si è gremita all'inverosimile, come mai si era verificato nel passato.

E' davvero una benedizione di Dio che è venuta a posarsi sulla città... Le comunioni generali dei piccoli e delle giovani hanno commosso sino alle lagrime. In diverse sere, gli uomini sono usciti in corteo per la città e domenica scorsa, una fiumana di popolo

è convenuta in piazza Duomo per una dimostrazione antiblasfema, nella quale parlò il Dott. Giov. Giuseppe Scoti e poi il P. Mario Giordano.

Ma uno spettacolo che Ischia non dimenticherà mai è stato quello della Processione del Sacramento ch'è stato portato in trionfo per le vie cittadine. Preceduto da un corteo interminabile di associazioni, al canto di inni sacri, con intervento delle autorità civili e militari e di tutto un popolo plaudente, il SS. Sacramento è stato portato dal Parroco della Cattedrale Can. Conatiempo ai vari infermi della città.

Oltremodo grandiose sono riuscite la Comunione generale delle Madri, la festa della Madonna, un corteo al cimitero e soprattutto la comunione degli uomini, fatta nella mezzanotte del sabato. Nessuno degli uomini di Ischia è mancato all'appello degli instancabili Missionari, figli del grande S. Alfonso.

Domenica 22 con una travolgente dimostrazione la intera città si è consacrata al Cuore Sacratissimo di Gesù e al Cuore Immacolato di Maria. La benedizione del mare ha chiuso l'indimenticabile serata.

## PANNI

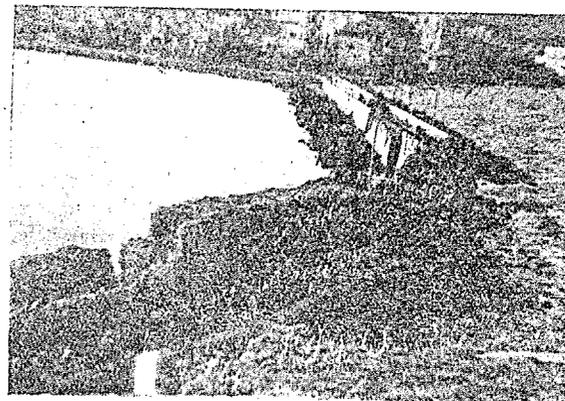
In questa Parrocchia di Santa Maria Assunta in Cielo ha avuto luogo dal 20 Dicembre u. s. la Missione dei Redentoristi.

La sera furono accolti da tutto il popolo festante e dalle Autorità con a capo il Rev. Mons. Parroco Mons. Giovanni Dott. Sencerchia.

Il Sindaco Geom. Giorgio Lapolla ed il Segretario della D. C. Antonio Proccacci si fecero il dovere di rilevare i Missionari allo scalo ferroviario per

ISCHIA

PROCESSIONE  
DEL  
SACRAMENTO



porgere loro il primo saluto della cattolica e laboriosa popolazione. L'arrivo dei religiosi fu salutato da apati, dalla banda locale, dalle diverse Sezioni di A. C. e da numerosissimi fedeli. Si formò l'imponentissimo corteo con a capo il Superiore portante il crocifisso. Durante il percorso furono accese delle fiaccole, mentre la folla cantava inni sacri ed acclamava ripetutamente al Santo Padre, alla Chiesa Cattolica ed ai Missionari.

In Chiesa, dopo le preghiere di rito, il Parroco rivolse il saluto ai figli di S. Alfonso, cui rispose P. D'Itria. Il programma missionario si svolse in tutto secondo lo spirito Alfonsiano.

*Coi tipi dell'incisoria musicale fratelli De Marino di Napoli il M.<sup>o</sup> A. Iatalese ha pubblicato un Te Deum Laudamus a 4 voci dispari con accompagnamento di organo.*

*Il valente maestro vi ha profuso tutta la sua tecnica e valentia. Lo raccomandiamo vivamente agli amatori di musica classica.*

Suggestive e commoventi le varie Comunioni generali! Fanciulli 190, giovanette 360, prime Comunioni (tra cui diversi adulti) 157, madri 460, uomini 840. Il popolo di Panni dette prova di pietà e di entusiasmo nei cortei al cimitero e per la Comunione agli infermi. Imponentissimo riuscì il corteo antiblasfemo, durante il quale parlarono con efficacia Giuseppe Savella, Dott. Sisto Lapolla e studente in legge Rainone Michele.

Il popolo al Largo Chiesa, a mezzo del Sindaco Geom. Giorgio Lapolla, giurò fedeltà a Cristo Re e ripetutamente con accenti commoventi acclamò al Papa, mentre Mons. Senerchia con voce ferma consacrò a Cristo Gesù il suo popolo.

Domenica, 18 dicembre, Sua Eccellenza Mons. Innocenzo Alfredo Russo Vescovo di Bovino, ricevuto da una massa compatta ed entusiasta di oltre ottocentocinquanta uomini, preparati alla Comunione con l'aiuto anche di altri tre Padri Liguorini venuti dal Collegio di S. Angelo a Cupolo, portò la sua commossa, calda e pastorale parola incitando i fedeli a tenersi fermi nella fede e nella lotta contro i nemici di Dio, della Chiesa e del Vicario di Cristo. Più tardi conferì la Cresima a 83 fedeli.

Nelle ore pomeridiane, a l'ora stabilita, si formò il popolare corteo per l'impianto del Calvario a ricordo della Missione.

Dopo l'impianto delle croci all'aperto parlarono al microfono con tanta efficacia P. De Simone ed il Vescovo, il quale, a causa di impegni urgenti, dovè suo malgrado ripartire per Bovino, acclamato dalla folla.

La mattina del 21, verso le otto, tutti i fedeli si raccolsero in Chiesa e, dopo le preghiere di rito, si formò l'imponentissimo corteo per accompagnare i degni figli di S. Alfonso fin giù fuori l'abitato.

A nome suo e del popolo piangente, con accento commosso il Parroco ringraziò i Missionari del bene fatto alle anime e delle vittorie riportate per intensificare la vita cristiana.

Indi il bravo giovine Universitario Rainone Michele con parola satura di fede e di santo entusiasmo lesse un indovinato indirizzo per ringraziare il Parroco che, a costo di qualunque sacrificio fino a cedere la propria abitazione ai Missionari, ha voluto la Missione, che segnerà una data memoranda nella storia religiosa e civile del nostro paese ed i bravi Padri che con eroica abnegazione hanno richiamato tutti alle pratiche della vera Religione per il trionfo di Gesù nelle anime.

IL PARROCO  
MONS. GIOVANNI SENERCHIA

## DA PAGANI ALLE ANDE

### ATTRAVERSO LA CORDIGLIERA

La Cordigliera! Le Ande! Ricercate questi nomi non nelle aride nozioni geografiche dei popoli sud-americani per apprendervi attoniti la formidabile catena dei monti che frastagliatissimi slanciano al cielo ondeggianti le loro vette di 8000 metri!...

Miei cari ed amati giovani studenti, non vogliate ricordare questo nome solo perchè il De Amicis ve lo incideva indelebile coll'emozionante racconto "Dagli Appennini alle Ande"...

Avvicinate al cuore fiammante di Francesco Saverio le Indie, ravvivate luminosa a D. Bosco

la visione della Patagonia, ma serbate all'Eroe dei due Emisferi, alla Madre dei nostri cari Emigrati Italiani nelle Americhe, alla grande Cabrini il nome della Cordigliera e delle Ande.

Questo nome riporterà alla Cabrini non un punto geografico, ma celeste, non la sommità della terra, ma la sublimità della missione ricevuta dal cielo e sarà come la sagoma della sua stessa santità: volare cioè quale Angelo Consolatore dei popoli Andini attraverso la Cordigliera per disseminarvi numerose le sue amate Figlie e da queste aiutata, sostenuta piantare vincitrice la Croce del Cristo, annunziare il vangelo della Pace, rivelare, irradiare Gesù, salvare le anime.

La Cordigliera! Le Ande! ma è qui che da più di un secolo i figli del gran Dottore della Chiesa, S. Alfonso, con la stessa fiaccola ardente di pietà e di zelo del loro Fondatore, disseminati per tutte le repubbliche sudamericane, percorrono infaticabili tutte le regioni portando alle genti l'amore di un Dio e, generosi, offrono, consumano, immolano la loro vita per la salvezza delle anime andine, per i popoli della Cordigliera.

Ed a questa Cordigliera, fra queste

Ande, nel Perù, io ultimo nell'arrivo, ma non seconde nel desiderio, venivo assegnato a dare missioni per la prima volta in occasione della visita pastorale, in cui Delegato vescovile era il nostro amatissimo P. Rettore di Piura, il Rev. mo P. Jorge Chételat, già altre volte e da vari Vescovi incaricato per questo delicato ufficio di visitatore.

Per quanto viva mi animasse la fiamma dell'apostolato — debbo esser sincero — sul principio esitai ed ebbi paura. Sei mesi prima un mio caro Confratello, l'attuale Rettore del nostro Collegio di Stunta, il M. R. P. Sebastiano,

veterano missionario, veniva colpito da forte emorragia polmonare per la troppa altura e,

moribondo, veniva richiamato a vita più per singolare grazia della Madonna del Perpetuo Soccorso che dalla valentia di rinomati Professori.

Mi raccolsi un tantino... e poi, vergate quattro parole, le lanciavi nell'etere, perchè portassero il ricordo d'affetto e l'addio estremo della separazione lontano a quanti mi erano cari: parenti, superiori, confratelli, anime, Patria.

Fiducioso in Dio, invocando la Regina degli Apostoli, Maria, colla sete delle anime intrapresi l'ardua, ma sublime ascensione.

L'orologio batteva l'una e mezzo di notte... estromata dalla lunga marcia di 18 ore continue in una macchina rompante e non dell'ultimo tipo, scendevo in una piccola piazza di Yanyos, capitale dell'omonima provincia.

Ero scambiato per un Padre domenicano. Un denso polverume raccolto nel lungo cammino mi aveva reso bianco in tutta la persona. Atteso da nessuno, e salutato solo dal mormorio del fiume sottostante venivo accompagnato all'Hotel Centrale, che non è nè il Bolivar di Lima, nè l'Hotel Londra di Napoli. La eccessiva stanchezza e l'insolito freddo non mi riconciliavano il sonno. Dimenticavo che toccavo già i 3200 metri.

ESTERO

La luce si rischiarava all'orizzonte, Xanyos apparve in pieno; piccolo villaggio di 600 anime, con chiesa parrocchiale, vicaria foranea, che risente della muffa di chiuso perchè solo poche volte nell'anno viene officiata per il culto.

Si avvicinarono rispettose e premurose le autorità locali civili e militari: Governatore, Alcalde o Sindaco, Tenente delle guardie civili, — e tutti si obbligarono a ricercare le necessarie bestie per l'ascensione.

Sorsero mille difficoltà e fui costretto a fermarmi 4 lunghi giorni. Alfine ec-

co pronti due muli da cavalcare, un asino per le valigie e si parte.

Qui comincia la dolorosa storia. Una vera via Crucis... un continuo Calvario. Sono 15 popoli da visitare, da evangelizzare, collocati in posti inaccessibili e per vie ove passa più la morte che la vita.

Per non ripetermi e perchè il lettore abbia un concetto esauriente e chiaro preferisco dividere le impressioni e le osservazioni riportate nella grande missione sotto un triplice aspetto: geografico, morale, religioso.

P. CARMELO DI MEO  
REDEDENTORISTA  
(continua)

## ◆◆ Condizioni per l'acquisto del Giubileo ◆◆

Pienissima Indulgenza e perdono da ogni pena dovuta per i peccati.

### a) Per i Pellegrini:

- 1) *Confessione e Comunione*
- 2) *Visita per una sola volta nel medesimo giorno, o in giorni diversi, secondo l'ordine che piacerà, alle Basiliche di S. Giovanni in Laterano, di S. Pietro in Vaticano, di S. Paolo sulla via Ostiense, di S. Maria Maggiore all'Esquilino.*
- 3) *Pregierà in ciascuna Basilica tre volte il Pater Noster, l'Ave Maria e il Gloria Patri e più ancora un Pater, Ave e Gloria secondo le intenzioni del Papa, ed agguingeranno un Credo.*

**Nota Bene:** I fedeli possono lucrare l'indulgenza giubilare sia per sé che per i defunti tante volte quante adempiranno le condizioni prescritte (anche tutti i giorni dell'anno).

### b) Per gli Impediti:

*Claustri, vecchi, esiliati, carcerati, prigionieri, ammalati*

- 1) *Confessione e Comunione*
- 2) *Le preghiere sono le medesime di sopra*
- 3) *Rispetto alle visite si faranno quelle opere di Religione che l'Ordinario avrà ingiunto.*

**N.B.** — Costoro, per generosa concessione del S. Padre, potranno guadagnare durante l'Anno Santo l'Indulgenza del Giubileo tante volte quante volte ripeteranno le opere ingiunte, secondo le disposizioni degli Ordinari dei luoghi.

Direttore Responsabile: P. Leonardo M. Di Chio C. SS. R.

Se ne permette la stampa: P. Giuseppe Tessa, Sup. Prov. C. SS. R.

Imprimatur: Nuc. Pagan. die 2 - II - 1950 + Theodoricus De Angolis

Casa Editrice S. Alfonso di E. Donini & Figli — Pagan

AUTORIZZATA LA STAMPA CON DECRETO N. 29 DEL 12 LUGLIO 1949

# Cooperatori Liguorini

**Quaglietta:** *Zelatrice Giuseppina Bianco* - Alfonsina Corrado, Emelinda Corrado, Carmela D'Elia, Emilia Di Leone, Clementina Sabbatini, Assunta Di Leone, Gorizia D'Elia, Niccolina Avena, Caterina Gentilella, Teresina Russo, Annina Mastrogiacomo, Giovanna Di Leone, Teresina Curatolo, Maria Dell'Orbo, Rosa Avena, Lazzaro Bianco, Giuseppina Bianco, Teresina Troiti, Maria Russo.  
**Defunti:** Nicola Di Leone, Giovanna Genatiempo, Vincenzo Curatolo, Leone Gentilella, Antonio Gentilella, Alfonso Curatolo, Felicia Marzullo, Carmine Battista, Francesco Curatolo, Vincenzo Curatolo, Gianattasio Palma, Carmela Di Leone, Luigi Curatolo, Nicola Di Leone, Gelsomina Di Leone, Angela Maria Di Leone, Maria Luigia Sabbatini, Beppino Carpinelli, Antonio D'Ambrosio, Rosa Avena, Nicola Russo, Celeste Caruso, Alfonso Mattia, Donato Avena, Nicola Sabbatini, Camilla Mastrogiacomo, Marco Di Leone, Ersilia Russo, Pasqualina Corrado, Immacolata Avena, Maria D'Elia, Pietro Falcone, Antonio Di Leone, Carmela Del Vecchio, Anna Di Giorgio, Angelo Bianco, Francesco Caruso, Francesco Cozzi, Angelo Russo, Rosina Caputo, Michele Anzalone, Gerardo Tenebroso, Carmine Genattasio, Filomena Genattasio, Angelo Russo, Conte Carmela, Margherita Corrado, Antonio Genattasio, Francesco Russo, Raffaella Vadola, Aldo Banelli, Giuseppina Corrado, Rocco Gentilella, Angelo D'Ambrosio, Pompilio Sabbatini, Carmela Tenebroso.

**Pastorano:** Raffaele Barone, Vincenzo Galdo, Angelo Barone, Regina Lambertini, Olga Napolitano, Vincenzo Di Martino, Ottavia Cuomo, Rosa De Martino, Filomena Della Notte, Anna Galdi, Matilde Memoli, Maria Calamaro, Assunta Alfano, Flavia Casamassima, Rag. Adelaide, Clotilde Greco, Anna Fumo, Filomena Liberti.  
**Defunti:** Carmela Pecoraro, Giuseppina Salzano, Giuseppe Mele, Costanza Mastrogianni, Filippo Daniele, Francesco Mastrogianni, Rosa Della Rocca, Luigi Giliberti, Luigi De Pascale, Michele Di Ruocco, Giuseppina D'Urso, Carlo Lanzara, Donato Landi, Diamante Coppola, Matteo De Martino, Angela Falimene, Carmine Di Mutuo, Gaetano Greco, Francesco Della Notte, Lucia Sorrentino, Giovanni Ciocoleri, Antonio Luongo, Antonio De Martino, Claudio Di Giacomo, Battista Grisetti, Giovanni Colombi, Andrea Campano, Amedeo Pisapia, Maria Tolino.

**Morra De Sanctis:** *Zelatrice Elvira Di Pietro* - Vincenzo De Luca, Raffaele Mariani, Maria Capozza, Vincenzo De Luca, Graziuccia Cicirelli. **Defunti:** Samuele De Luca, Antonia Di Cola, Vincenzo Battagliola, Giuseppe De Caria, Michele Forte, Giuseppe Giammarino, Incoronata Tedesco, Michele Caputo, Lucio Covino. — *Zelatrice Marietta De Luca* - Luigi Forte, Grazia Cicirelli, Vincenzina Grassi, Vincenzo De Luca. **Defunti:** Nicola Abbonizio, Giulia Zuccardi, Amato Ricciardi, Gerardo Scudieri, Paolo Cetta, Mariani Amato, Angelomario Consiglieri, Angelantonio Caputo, Alfonso Luongo, Francesco Roina, Carmela De Luca, Luigi Papa, Giuseppe Grassi,